

Le novità dello schema di dlgs in materia di anticorruzione attuativo della riforma della p.a.

Professionisti, trasparenza light

Online solo i redditi derivanti dalle cariche ordinistiche

DI BEATRICE MIGLIORINI

Oblighi di trasparenza light per i professionisti. La riforma della pubblica amministrazione va in soccorso degli ordini e dei collegi professionali tenuti agli adempimenti per il contrasto alla corruzione. Per quanto riguarda i dati patrimoniali dei soggetti che ricoprono un ruolo all'interno della categoria le autorità centrali e periferiche dovranno pubblicare sui loro siti internet solo le entrate derivanti dalla carica ricoperta e non più lo stato patrimoniale complessivo. La novità la cui entrata in vigore è attesa non prima della primavera, è stata oggetto di un incontro che si è svolto il 29 gennaio scorso tra l'Autorità nazionale anticorruzione guidata da Raffaele Cantone, il Cup e la Rete delle professioni tecniche ed è frutto della lettura combinata delle disposizioni contenute agli artt. 6 e 7 dello schema di dlgs recante norme per la revisione e la semplificazione delle disposizioni in materia di



Da ItaliaOggi del 14 novembre 2015

prevenzione della corruzione pubblicità e trasparenza approvato in prima lettura lo scorso 20 gennaio dal consiglio dei ministri e a breve al vaglio del parlamento. Entro la primavera, quindi, addio alla pubblicazione integrale dei redditi dei soggetti che ricoprono un ruolo all'interno di un ordine.

Una questione che, già prima di Natale gli ordini avevano portato all'attenzione dell'Anac che però, sul punto, non si era mai sbilanciata. Nel dettaglio, l'adempimento previsto prima che entrino in vigore le nuove



Da ItaliaOggi del 18 novembre 2015

disposizioni contenute nel dlgs attuativo della riforma Madia, prevede la pubblicazione online dei redditi professionali e patrimoniali di ciascun iscritto che abbia anche una carica all'interno della singola organizzazione. Quindi non i soli

compensi derivanti dall'attività con l'ordine ma anche tutti gli introiti che derivano dalla attività professionale e dal patrimonio personale. Dei veri e propri dati sensibili messi nero su bianco che espongono gli ordini al rischio di incorrere nelle sanzioni del Garante privacy.

Un pericolo, però, che sembra possa essere scongiurato grazie al nuovo schema di dlgs anche se non nell'immediato. Prima di poter usufruire della modifica,

infatti, sarà necessario che le categorie si mettano in regola con gli adempimenti previsti e che superino la ricognizione dell'Anac in merito all'approvazione dei piani anticorruzione da parte degli ordini. Scadeva, infatti, ieri il termine entro il quale le istituzioni professionali erano tenute ad adeguarsi. E

se in una prima fase le verifiche sul punto da parte dell'Autorità si erano soffermate solo sulle professioni numericamente o economicamente più rilevanti nei prossimi mesi le verifiche saranno a tappeto (si veda ItaliaOggi del 14 novembre 2015). Soddisfatti del confronto avuto con l'Autorità sono stati sia il coordinatore della Rpt, Armando Zambrano (presidente del Cni), sia il segretario tesoriere Andrea Sisti (presidente Ordine nazionale dei dottori agronomi e forestali). «Attraverso il confronto con l'Anac e con i colleghi del Cup», hanno fatto sapere i due presidenti, «abbiamo analizzato in dettaglio lo schema di decreto, convenendo sulla necessità di apportare al testo alcune modifiche. Il testo, però, va sicuramente nella giusta direzione in quanto supera la principale criticità della vigente normativa, relativa al tema dell'obbligo della pubblicazione dei dati reddituali e patrimoniali per i consiglieri degli Ordini e dei Collegi professionali».

— © Riproduzione riservata —